

INTERVISTA

**Bonanni: adesso serve un patto complessivo**

Paolo Baroni A PAGINA 4

# I paletti di Bonanni “Non servono teatrini né sparate mediatiche”

“Gli incontri separati? Tempesta in un bicchier d’acqua”

**INDIGERIBILE**

«E’ la storia dei pensionati costretti ad aprire un conto per incassare la pensione»

**PATTO COMPLESSIVO**

«Deve riguardare fisco crescita, welfare e liberalizzazioni»

Intervista



PAOLO BARONI  
ROMA

**S**erve un patto con lo sviluppo condiviso da tutti. Non servono nè teatrini, né sparate mediatiche», sbotta Raffaele Bonanni. Al segretario della Cisl c’è una cosa che non va giù delle ultime riforme del governo Monti. E’ la storia dei pensionati costretti ad aprire un conto corrente per incassare la pensione: «Ecco questa è una riforma che non essendo accompagnata dal buon senso e dal senso di giustizia si trasforma in una beffa tragica per gli stessi soggetti. Non solo a queste persone si toglie una cosa ma li si obbliga ad aprire un conto a spendere soldi in più. Non solo: a nessuno del governo, a fronte degli enormi utili che incasseranno le banche, è venuto in mente di chiedere una forte riduzione dei costi se non il loro azzeramento. Per senso di giustizia».

**Bonanni, il confronto col governo è al via. Quante polemiche su incontri bilaterali. Che succede?**

«E’ solo una tempesta in un bicchiere d’acqua. Il governo farebbe bene a chiarirsi con se stesso su cosa può fare davvero. Per quanto ci riguarda io sono per un vero negoziato, per un patto vero e proprio. Perché se è vero che la situazione è drammatica allora la responsabilità deve essere di tutti, governo e ministri compresi. E’ l’intero Paese che va reso più coeso e consapevole della strada da intraprendere».

**Il governo però ha fretta, e per ora il confronto è solo col ministro Fornero sul lavoro...**

«Nessuno si deve vestire da apprendista stregone. Ognuno si vesta da servitore del Paese: è sbagliato prima ancora di iniziare indicare già il cammino da compiere o da imporre agli altri. Nessuna discussione preconfezionata, quindi. E ripeto per me il patto deve essere complessivo e riguardare fisco, crescita, welfare e liberalizzazioni perché bisogna dare una direzione al paese, evitare scelte opache e quei personalismi all’interno del governo che stanno già affiorando in questi giorni. Bisogna stanare ogni soggetto: i partiti, che fanno finta di starci e di non starci, perché pensano solo alle elezioni; e le parti sociali che devono dimostrare affezione al paese».

**Il presidente della Repubblica invita voi sindacati a non giocare sulla difensiva e ricorda che nei momenti difficili è capitato di dover accettare sacrifici senza contropartite...**

«Come Cisl non ci siamo mai sottratti. Ma la responsabilità va chiesta anche ad altri».

**Cosa ne pensa delle prime mosse del governo?**

«Ha troppi limiti intrinseci, da governo solo di tecnici. Tende a sfuggire al confronto coi partiti e con le parti sociali, ma ha troppi limiti per poter decidere da

solo. Il primo tempo l’abbiamo visto, è stato molto opaco, ha sovvertito l’ordine naturale delle cose caricando il peso della manovra tutto su una parte, lavoratori e pensionati, mentre doveva caricarlo sull’altra».

**Ma degli incontri bilaterali che la Cgil ha tanto criticato cosa pensa?**

«Primo, li ha chiesti il governo. Secondo, io non ho mai paura di confrontarmi e credo possano essere utili prima di arrivare ad una discussione generale. Evocare spettri, la Cgil ha parlato di metodo Sacconi, francamente mi ha molto disturbato. Perché significa che o si ha paura di sé stessi o si cerca altro».

**Poi alla fine ieri sera i bilaterali sono partiti proprio con la Camusso...**

«Per quello parlavo di teatrini».

**Ora sono finiti?**

«Credo di sì. E sono convinto che questo incontro non produrrà un risultato diverso che quello che avrebbe potuto produrre un incontro con tutti i sindacati».

**La Cgil chiede di ridurre i contratti da 46 a 5. E’ d’accordo?**

«Ci sono alcuni strumenti che dobbiamo rendere magari più funzionali, ma ad esempio l’apprendistato è stato modificato da poco e va bene, che senso ha cambiare ancora? Non capisco».

**Contratto unico o prevalente?**

«Sono solo formule. Spero che il governo ci risparmi questa discussione perché sarebbe inutile e nessuno venga col compitino già fatto».

**Il governo ha fretta di chiudere...**

«Se l’esempio è quello della prima manovra, il fattore tempo ha giocato in maniera inversamente proporzionale al risultato finale. Che per me è un disastro. Certo i tempi non possono essere infiniti, ma non ci mettessero fretta. Sarebbe un modo per non fare nulla».





Raffaele Bonanni

